

Il Protocollo di Intesa Mibact-Miur del 2014

Il legame tra istruzione, apprendimento
e cultura nella società della conoscenza*

di Stefania Belmonte

Riassunto: Il 28 maggio 2014 è stato firmato il Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Ministero dei Beni Culturali e del Turismo. Il Protocollo si inserisce, con valore strategico, tra le diverse azioni attraverso cui il MIBACT opera a favore della valorizzazione del patrimonio culturale. Esso rafforza la collaborazione tra i due ministeri nel settore dell'istruzione ed è finalizzato allo sviluppo di occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura. L'articolo ripercorre i punti fondamentali dell'intesa e intende contribuire alla sua diffusione tra quanti operano nel settore dello sviluppo dei sistemi di apprendimento. A partire dal quadro valoriale promosso dal Protocollo e dalla tipologia di azioni previste, l'articolo sviluppa inoltre alcune riflessioni che sottolineano l'importanza di affermarne i valori non solo nell'ambito del sistema dell'istruzione ma in quello più ampio dell'apprendimento permanente, sottolineando il ruolo che la fruizione culturale e l'apprendimento nei luoghi della cultura possono svolgere nello sviluppo delle competenze delle persone ed a sostegno delle professionalità richieste negli attuali contesti economici e sociali.

Parole chiave: Apprendimento permanente; Competenze; Cultura

Premessa

Si assiste oggi, da parte del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo (MIBACT), ad una nuova stagione di impegno a favore della valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

* Articolo chiuso a marzo 2015.

Tra le molte azioni avviate dal MIBACT di riorganizzazione del settore (ridefinizione di compiti e responsabilità a livello ministeriale, previsione di nuove forme di finanziamento per la cultura, attenzione alle professionalità operanti in ambito culturale *etc.*) rientra la firma, il 28 maggio 2014, di un Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo finalizzato al rafforzamento della collaborazione tra sistema dell'istruzione e mondo della cultura, al fine di promuovere maggiori occasioni di accesso al sapere attraverso la conoscenza del patrimonio culturale.

Questo articolo vuole contribuire alla più ampia diffusione dei contenuti della nuova intesa tra i due dicasteri, di grande interesse per i processi di sviluppo della società della conoscenza. Allo stesso tempo, a partire dal quadro di valori, finalità e azioni previste dal Protocollo, esso vuole offrire ulteriori spunti di riflessione sul ruolo strategico che la cultura, in particolare l'accesso ad occasioni di apprendimento legate al patrimonio culturale, riveste, nei processi di sviluppo delle competenze delle persone. Tali riflessioni maturano dall'ambito delle attività di ricerca legate alla costruzione di sistemi formativi orientati al *lifelong learning* e alle competenze, e possono contribuire ad una più ampia consapevolezza della valenza dell'azione avviata in questo settore.

Le riflessioni proposte hanno lo scopo di:

- evidenziare l'importanza di affermare gli obiettivi del Protocollo non solo nell'ambito specifico dell'istruzione ma anche in quello della formazione professionale e più in generale dell'apprendimento permanente, enfatizzando la rilevanza di un pieno coinvolgimento degli adulti nell'azione di promozione della conoscenza del patrimonio culturale, nei diversi luoghi e attraverso le diverse modalità di apprendimento;
- contribuire ad evidenziare il ruolo che la cultura e l'accesso alla fruizione culturale possono avere nei processi di apprendimento e nella formazione delle competenze delle persone;
- riflettere sui diversi ambiti di lavoro che possono concorrere a sostenere l'azione di valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento alle individuazione e valorizzazione delle competenze legate al mondo culturale.

Contesto di riferimento del Protocollo

Il Protocollo si inserisce su un pregresso di forte collaborazione tra MIUR e MIBACT in materia di formazione alla cultura e di educazione al patrimonio culturale. L'azione finalizzata a sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale italiano, può dirsi connaturata al sistema educativo. Al Ministero dell'Istruzione erano originariamente affidati compiti in materia di beni culturali (Accademie, Musei, Belle arti), prima della costituzione, nel 1974, di un ministero con autonome competenze nel settore¹. Più in

¹ Relativamente alla istituzione del Ministero dei Beni Culturali cfr. Decreto legge 14 dicembre 1974, n. 657 convertito nella legge 29 gennaio 1975, n. 5- G.U. 14 febbraio 1975, n. 43.

generale, il Ministero della Pubblica Istruzione è stato una struttura portante per lo sviluppo della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, in particolare attraverso l'integrazione, nei programmi scolastici, di materie e attività legate alla cultura, attraverso la funzione di ricerca condotta in ambito universitario, ed attraverso lo sviluppo, ai vari livelli, delle professionalità che operano in questo settore, come in quello del turismo.

Negli anni 90, l'allora Ministero dei Beni Culturali², nell'intento di migliorare la sua funzione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ha voluto ampliare la sua azione a favore dell'educazione al patrimonio, sia sviluppando propri servizi educativi sia favorendo una maggiore strutturazione della sua collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Focalizzando l'attenzione sugli assetti attuali attraverso cui i due ministeri collaborano, essi risultano dall'impianto legislativo e dalle azioni avviate negli anni 90, a partire dalla legge Ronkey (L.4 del 1993) e in base agli esiti dei lavori della "Commissione di studio per la didattica del museo e del territorio" istituita nel 1996 presso il Ministero per i Beni Culturali e ambientali, con l'obiettivo di dare indicazioni in merito allo sviluppo di un sistema strutturato di educazione al patrimonio³.

In base ad esse:

- il Ministero dei Beni Culturali si è dotato di una rete di Servizi educativi territoriali per i beni culturali presso i Musei; è stato istituito un Centro Nazionale per la promozione, coordinamento e documentazione dei servizi, in seguito trasformato in Centro per i servizi educativi del museo e del territorio (1998). Queste strutture vengono interessate da un primo processo di riordino nel 2009. Da notare che, successivamente all'approvazione del Protocollo in esame (agosto 2014), nell'ambito del processo di riorganizzazione del MIBACT di recente attuazione, è stata istituita la Direzione Generale Educazione e Ricerca cui sono state attribuite importanti funzioni in materia di promozione, coordinamento e valutazione delle attività educative; al suo interno è attualmente collocato il Centro per i Servizi educativi del museo e del territorio⁴;

² Da notare che i due ministeri firmatari del Protocollo hanno avuto nel tempo diverse denominazioni. Relativamente al MIBACT, le diverse denominazioni, sono state: "Ministero per i beni culturali ed ambientali" (cfr. Decreto legge 14 dicembre 1974, n. 657); "Ministero per i Beni e le Attività Culturali" (Cfr. Decreto Legislativo del 20 ottobre 1998 n. 368), infine "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Legge 24 giugno 2013, n. 71), denominazione attuale.

³ La "Commissione di studio per la didattica del Museo e del Territorio" fu istituita presso il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali con DM nel 1996, anche in risposta alle sollecitazioni in materia di didattica al patrimonio culturale di provenienza internazionale (Cfr. in particolare, attività dell'UNESCO in materia di patrimonio culturale). I lavori della Commissione di esperti esitarono in un "Documento della Commissione" in cui si evidenziava l'opportunità di avviare un sistema nazionale di educazione al patrimonio attraverso lo sviluppo di percorsi educativi territoriali, presso i musei e le soprintendenze. Si fa presente che tali lavori si inserivano su un pregresso di attività, già molto significativo, condotto dapprima dal Ministero dell'Istruzione e poi dai due ministeri.

⁴ Cfr. D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, recante il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance. Il D.P.C.M. è in vigore

- nel 1998 è sottoscritto un primo Accordo quadro⁵ di collaborazione tra Ministero dei Beni culturali ed Ambientali e Ministero della Pubblica Istruzione in materia di educazione al patrimonio culturale, finalizzato all’attivazione del “Sistema nazionale di educazione al patrimonio culturale”. Nel frattempo il MIUR viene riorganizzato secondo principi di autonomia scolastica che ne orientano la vocazione territoriale; viene inoltre avviato un processo di ristrutturazione dei percorsi formativi delle scuole di diverso ordine e grado che vede, tra l’altro, una riduzione della presenza dell’insegnamento della storia dell’arte nei programmi scolastici e l’introduzione, nei curricula della, “Educazione alla cittadinanza attiva”. Sono anche da segnalare gli accordi conclusi tra MIUR, MIBACT e ANISA (Associazione Nazionale degli Insegnanti di Storia dell’Arte), che riconoscono il valore strategico degli insegnanti di storia dell’arte nella promozione della valorizzazione dei beni culturali;
- il Ministero dei Beni Culturali avvia azioni specifiche nel campo della promozione culturale: tra queste, è istituita la “Giornata della lettura” e, viene sviluppata, in collaborazione con altri ministeri ed Enti locali, l’iniziativa “Carta dello studente” volta alla facilitazione dell’accesso agli studenti ai luoghi della cultura.

In questo contesto si inserisce il nuovo Protocollo, con l’obiettivo di consolidare ed ampliare gli obiettivi e le modalità di collaborazione dei servizi in essere, relativi alla promozione della conoscenza del patrimonio culturale.

Il quadro valoriale del Protocollo: l’accesso alla cultura e al patrimonio culturale nella società della conoscenza

La finalità generale del Protocollo, indicato nel titolo del documento, è quello di “creare occasioni di accesso al sapere mediante la messa a regime di istruzione e cultura, al fine di sviluppare la società della conoscenza”. Siamo in presenza di un vero e proprio manifesto culturale nel quadro di valori condivisi tra le due istituzioni firmatarie, che riconosce alla cultura, nello specifico intesa come conoscenza del patrimonio culturale,

dall’11 dicembre 2014. Per quanto riguarda la Direzione Generale di Educazione e Ricerca, essa “svolge funzioni e compiti relativi al coordinamento, alla elaborazione e alla valutazione dei programmi di educazione, formazione e ricerca nei campi di pertinenza del Ministero”. Relativamente alle tematiche affrontate in questo contributo, al Direttore Generale competono importanti funzioni, tra cui si segnalano: l’approvazione e valutazione degli obiettivi degli *stage* e tirocini promossi dagli Istituti centrali e dalle Scuole presso gli archivi di Stato, nonché da tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero; la promozione, il monitoraggio e la valutazione dei programmi formativi dei tirocini attivati tramite il “Fondo mille giovani per la cultura”; la definizione, annualmente, di un “Piano nazionale per l’Educazione al patrimonio culturale”; la definizione, sempre annuale, di un rapporto relativo all’attuazione dell’articolo 9 della Costituzione; la cura del coordinamento dei servizi educativi, di comunicazione, divulgazione e promozione (art.118, 119 codice) attraverso il Centro per i servizi educativi; la cura della conoscenza del patrimonio culturale. Per maggiore dettaglio cfr. D.M. art 13 in <<http://goo.gl/Knl5om>>.

⁵ Per una visione d’insieme dei diversi provvedimenti che hanno portato all’organizzazione del sistema di collaborazione tra i due ministeri, Accordo quadro e circolari ministeriali. Cfr. <<http://goo.gl/JySrEw>>.

un ruolo fondamentale nei processi educativi. La crescita culturale, in tutte le sue forme, è riconosciuta come una forma di accesso al sapere, in grado di concorrere allo sviluppo della società della conoscenza, fattore di crescita della persona e di progresso sociale.

Si tratta di un passo importante nel mondo della scuola, interessata negli ultimi anni da riforme che, nel segno di un maggiore apertura del sistema verso le discipline scientifiche, la tecnologia, le lingue straniere, hanno visto talvolta un sacrificio dei valori umanistici, a vantaggio delle nuove discipline. A questo proposito è bene ricordare che in molti paesi e non solo in Italia, l'avanzare dei cambiamenti tecnologici e legati alla globalizzazione, unitamente al crescente peso di obiettivi di crescita economica rivolta ai sistemi formativi, hanno contribuito a processi di rilettura degli obiettivi dei sistemi formativi stessi, che hanno alle volte penalizzato l'area delle discipline umanistiche⁶.

Tornando più dettagliatamente al Protocollo, il quadro valoriale comune (vedi in proposito *consideranda*), afferma che:

- “la crescita culturale, in tutte le sue forme, rappresenta un fattore determinante per lo sviluppo armonioso di ciascun individuo”, e un “elemento fondamentale per il progresso civile della società nel suo complesso”...;
- “l'esercizio del diritto allo studio...si traduce anche ...nella possibilità di fruire di attività di carattere culturale ed educativo presenti sul territorio”;
- “la conoscenza e la comprensione del patrimonio culturale rappresentano un contributo fondamentale per la formazione dei giovani studenti...”;
- si riconosce l'esistenza di un “diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza e alla fruizione responsabile, consapevole e valorizzante del patrimonio culturale e la necessità espressa dalla Commissione della Comunità europea di promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze interculturali”⁷.

Ci soffermiamo su alcuni punti di questa dichiarazione valoriale:

- la convergenza tra diritto allo studio, diritto di ogni cittadino ad essere educato alla conoscenza del patrimonio culturale e accesso al patrimonio culturale, inteso come accesso alle attività e ai luoghi culturali presenti sul territorio;

⁶ Si tratta, in parte, della c.d. “ondata scienziata”, secondo la definizione più volte utilizzata da Tullio De Mauro. Lo studioso, ex Ministro della Pubblica Istruzione, ha più volte messo in evidenza la necessità di una più attenta lettura delle finalità generali dei sistemi educativi rispetto ad interpretazioni troppo orientate al profitto e alla “produttività” dei sistemi di istruzione. In proposito, una voce autorevolissima di analisi e di contrasto a questo andamento è quella della filosofa americana Martha C. Nussbaum, i cui studi sono rivolti a sottolineare l'importanza degli studi umanistici, in particolare arte e letteratura, nello sviluppo di capacità dei cittadini e per il sostegno alla democrazia. (Nussbaum 2011; v. anche, al suo interno, *Introduzione* di Tullio De Mauro).

⁷ Con riferimento alla previsione di un “diritto di ogni cittadino ad essere educato alla fruizione culturale”, esso era già evidenziato nel precedente Accordo tra Ministero dei Beni culturali e Ministero della Pubblica Istruzione del 1998 (cfr. in proposito, nota precedente). Proprio la comparazione tra il testo dei due accordi che incidono sullo stesso obiettivo, la valorizzazione del patrimonio culturale, permette di cogliere l'ampliamento di intenti dei due ministeri in questo settore.

- l'esplicitazione di una precisa modalità operativa del diritto allo studio, dove si specifica che esso "si traduce anche nella possibilità di fruire delle attività di carattere culturale";
- l'adesione, nel testo del Protocollo, agli obiettivi e al quadro culturale europeo legato alla società della conoscenza e agli obiettivi comuni europei nel settore dell'istruzione e della formazione.

Relativamente a quest'ultimo punto, il Protocollo contiene numerosi elementi che rientrano oggi nel quadro degli obiettivi generali, concordati a livello europeo in questo settore. Si tratta del richiamo esplicito alla universalità del diritto all'istruzione, alla dimensione sociale dell'istruzione, agli obiettivi di acquisizione delle competenze chiave, con un riferimento esplicito alle competenze riferibili all'area delle competenze per la cittadinanza attiva ed in particolare alle competenze interculturali, all'obiettivo della promozione della mobilità dei giovani. Più in generale, trovano spazio nel Protocollo, l'orientamento alle competenze, riconosciuto come strategia di intervento di tutta l'azione educativa e la volontà di sviluppare percorsi di apprendimento *work-based*, attraverso momenti di alternanza scuola-lavoro⁸. Il richiamo agli obiettivi europei che impegnano l'azione dei diversi sistemi di istruzione e apprendimento, ci servirà successivamente a sottolineare come sia importante rivolgere lo sforzo di promozione della conoscenza del patrimonio culturale nel settore educativo a tutto l'ambito di intervento riferibile al *lifelong learning*, estendendo alla dimensione *lifelong* dell'apprendimento (verso la popolazione adulta, per tutta la durata della vita), e come vedremo, alla possibilità di comprendere ambiti formativi e di apprendimento extra-scolastici (dimensione *lifewide*), le azioni promosse dall'intesa.

Obiettivi e modalità di azione: progetti nella scuola, iniziative mirate e progetti nazionali

L'obiettivo di rafforzamento della collaborazione tra i due ministeri nel settore dell'istruzione prevede, in primo luogo, l'ampliamento dei cardini su cui tale collaborazione si è organizzata.

Da parte sua, il MIBACT si impegna a rafforzare le sue strutture educative e ad ampliare la sua offerta di servizi ed attività in materia di promozione della conoscenza del patrimonio culturale, anche attraverso una maggiore attenzione sui contenuti didattici

⁸ Per una visione attuale degli obiettivi comuni europei in materia di istruzione e formazione, si vedano almeno il *Programma "Istruzione e formazione 2020"* (ET 2020) in *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009, in un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* (ET 2020), GUUE C 119 del 28.5.2009] e il "*Comunicato di Bruges su una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2011-2020* (Comunicato dei ministri europei per l'istruzione e la formazione professionale e delle parti sociali)". Relativamente alle Competenze chiave, cfr. Parlamento europeo e Consiglio dell'Unione europea, *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 sulle competenze chiave* (2006/962/EC).

ed educativi messi in essere dai servizi di assistenza e ospitalità per il pubblico. Il MIBACT si impegna alla massima collaborazione con le istituzioni della scuola per la realizzazione di progetti annuali e pluriennali da inserire nei percorsi formativi, mettendo a disposizione competenze e strutture. Un'attenzione specifica è dedicata alla definizione dell'attività formativa costituita dai viaggi di istruzione, che legano cultura, paesaggio e territorio, per la cui costruzione e identificazione il MIBACT intende svolgere una funzione di supporto più significativa.

Per quanto riguarda le scuole, nella loro forma in autonomia e in stretto contatto con il territorio, esse sono chiamate a collaborare e a servirsi delle strutture del MIBACT nelle funzioni di elaborazione, promozione, progettazione di interventi nel settore della cultura.

Una novità è costituita dall'esplicito richiamo agli studenti, di ogni ordine e grado, considerati parte attiva nel processo educativo e nell'azione di valorizzazione del patrimonio culturale: il Protocollo in più punti richiama la loro partecipazione, protagonismo, la promozione di interventi che favoriscano l'impegno giovanile e lo sviluppo di una cultura di diritti e di doveri. Sottolineiamo come anche attraverso altri recenti interventi del MIBACT, i giovani sono destinatari di misure legate al processo di ri-valorizzazione del patrimonio culturale (cfr., ad es., previsione di stage curriculari nell'istruzione superiore attraverso l'iniziativa "Fondo mille giovani per la cultura" o l'iniziativa rivolta a cinquecento giovani da formare nell'ambito della realizzazione del processo di digitalizzazione del patrimonio culturale⁹).

Se oggetto del Protocollo è quello di "stimolare e favorire nel pubblico scolastico l'interesse sui temi della conoscenza, della conservazione, della salvaguardia e della tutela del patrimonio culturale", la sua finalità è quella della "...promozione di modelli operativi di apprendimento correlati ai bisogni formativi dei giovani" (leggasi attualità, interessi, utilizzo di strumenti e modalità di accesso al sapere, in linea, ad esempio, con le loro modalità di comunicazione) e "allo sviluppo di abilità e competenze integrate, in grado di rispondere ai mutati contesti economici e sociali" (da riferire alla spendibilità dei percorsi formativi nel mercato del lavoro).

MIBACT e MIUR sono impegnati a collaborare, attraverso l'uso di convenzioni, per la definizione di attività quali la realizzazione di progetti didattico-educativi, modelli metodologici, materiali didattici. Si prevede che l'azione di promozione della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio culturale dovrà raggiungere anche i giovani che realizzano i loro percorsi di studio fuori del territorio nazionale; a questo scopo le Parti si impegnano a realizzare iniziative specifiche, anche con il concorso del Ministero degli Affari Esteri.

Accanto alla previsione di un sistema strutturato di collaborazione tra MIBACT e MIUR, il Protocollo prevede una serie di attività indicate come "Iniziative mirate e progetti nazionali". Si tratta della previsione di nuove linee di azione, o del rafforzamento di iniziative e progetti già in essere.

⁹ Cfr. MIBACT, Decreto Legge 8/8/2013, n. 91, *Disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo* poi convertito in Legge del 7/10/2013 n. 112, GU 8/10/2013 e D.M. 9 luglio 2014, *Criteri e modalità di accesso al "Fondo mille giovani per la cultura"*.

Tra le nuove azioni, molto importante è la previsione di momenti di formazione e apprendimento formale (nell'ambito del percorso di istruzione) direttamente nei luoghi della cultura¹⁰. In particolare si prevede l'impegno, da parte dei due Ministeri, a elaborare e promuovere un "progetto nazionale di alternanza scuola-lavoro per la redazione di linee guida nazionali destinato alle scuole superiori", comprensivo della possibilità del riconoscimento di crediti relativi ai percorsi o alle esperienze effettuate nei luoghi della cultura e la previsione, in questa fase a titolo sperimentale, di tirocini curriculari da effettuarsi nei luoghi della cultura statali per gli studenti universitari di discipline umanistiche. Si tratta di un'iniziativa di grande significato, che propone i luoghi culturali come luoghi di apprendimento.

Altre linee di attività riguardano l'introduzione di iniziative in materia di cultura della tutela e del rispetto del paesaggio, iniziative per sviluppare una migliore conoscenza dell'arte contemporanea, l'ampliamento delle iniziative nel campo della lettura, dove le parti si impegnano a sviluppare una rete di soggetti che operano in questo settore (biblioteche pubbliche, ma anche biblioteche scolastiche, associazioni ecc.). Molto importante, ci sembra anche il riferimento alla promozione dell'uso delle nuove tecnologie, da leggersi nel quadro del più ampio impegno del MIBACT nel settore della digitalizzazione del patrimonio culturale. Ulteriori iniziative riguardano il patrimonio archivistico, musicale, l'organizzazione di concorsi e competizioni che stimolino gli studenti ad avvicinarsi ai temi della cultura. Ancora una volta, una particolare attenzione è dedicata alla previsione di agevolazioni per gli studenti volti alla rimozione degli ostacoli materiali che possono limitarne l'accesso ai luoghi della cultura. Infine, si deve segnalare la previsione di iniziative di formazione rivolte ai docenti ed al personale dei servizi educativi del MIBACT, per sostenere e sviluppare, attraverso le diverse attività, in particolare il dialogo interculturale.

Aspetti operativi: lo strumento della Convenzione, il Comitato paritetico, la funzione di indirizzo coordinamento e valutazione

Lo strumento di operatività della cooperazione tra le due istituzioni nella formulazione di attività ed iniziative comuni è quello, indicato dalla normativa vigente, della Convenzione. Si farà successivamente riferimento al fatto che, se i soggetti firmatari dell'intesa sono MIUR e MIBACT, nel livello decentrato dei servizi e delle scuole, il Protocollo è aperto alla collaborazione con altri soggetti che possono concorrere alla realizzazione delle diverse attività.

L'attuazione di quanto previsto dal Protocollo è affidata a un "Comitato paritetico" incaricato delle funzioni di realizzazione degli obiettivi generali, come anche della valutazione e della verifica dei risultati delle diverse azioni. Gli uffici competenti vengono individuati per il MIUR nella "Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione, la

¹⁰ I "Luoghi della cultura" sono definiti dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* D.lgs. n. 42/2004, art 10, aggiornato in Legge del 11/11/2014, n. 164, art. 101. Essi sono individuati in: musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, parchi archeologici e complessi monumentali.

Partecipazione e la Comunicazione”, per il MIBACT della “Direzione Generale per la valorizzazione del Patrimonio Culturale”.

Riflessioni in esito alla lettura del Protocollo ed ambiti di lavoro legati alla valorizzazione del patrimonio culturale

Nel sottolineare l'importanza del Protocollo ai fini della costruzione di una solida integrazione tra istruzione e cultura nella società attuale, vogliamo aggiungere alcune considerazioni. Esse maturano dall'ambito della ricerca impegnata a supporto della società della conoscenza e per lo sviluppo di sistemi orientati al *lifelong learning* e alle competenze richieste oggi, nella società del XXI secolo, per vivere e lavorare.

Da questa prospettiva, emerge l'importanza di sviluppare una più ampia consapevolezza del ruolo che la cultura (nel senso di partecipazione culturale e di esperienza di apprendimento nei luoghi della cultura) e una migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale possono rappresentare nei processi di sviluppo del capitale umano e del capitale sociale.

Sull'obiettivo di promozione della società della conoscenza tramite lo sviluppo di occasioni di accesso al sapere attraverso la cultura

La prima considerazione riguarda l'importanza di lavorare affinché l'opzione di crescita culturale attraverso occasioni di conoscenza nei luoghi della cultura coinvolga, in modo generalizzato, anche il sistema della formazione professionale (utenti e formatori). Il forte raccordo tra formazione, lavoro e territorio, di cui è espressione la formazione professionale, potrebbe offrire, tra l'altro, un importante terreno di azione, studio e sperimentazione delle esperienze di alternanza e di *work-based learning*, per formare e diffondere nel sistema produttivo competenze maggiormente legate alla cultura e al territorio, con conseguenze anche inedite sul mercato del lavoro.

Più in generale, è importante richiamare il forte collegamento tra gli obiettivi del Protocollo e il quadro concettuale relativo al *lifelong learning*, che rappresenta la più matura visione e condivisione del valore dell'apprendimento nella società attuale. A questo proposito la Risoluzione europea sull'apprendimento permanente (2012), già chiariva come “*l'apprendimento permanente debba riguardare l'apprendimento da prima della scuola a dopo la pensione e comprendere l'intera gamma di modalità di apprendimento formale, non formale e informale*” e come l'apprendimento permanente vada inteso come “*qualsiasi attività di apprendimento intrapresa nelle varie fasi della vita al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e/o occupazionale*”¹¹.

In questo quadro, è importante valorizzare la più ampia saldatura tra apprendimento e cultura, estendendo le occasioni di accesso alla conoscenza attraverso il patrimonio

¹¹ Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio Risoluzione europea sull'apprendimento permanente* del 27 giugno 2002; per una più ampia visione del dibattito relativo all'apprendimento permanente cfr. anche Commissione delle Comunità europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, SEC (2000) 1832 del 30/10/2000.

culturale a tutta la popolazione, riconoscendo come il diritto ad essere educato alla conoscenza del patrimonio culturale sia riferibile non solo al diritto allo studio, ma più in generale al diritto all'apprendimento permanente; la L.92 del 2012, che finalmente ne delinea i principi e l'architettura di sistema in Italia, rappresenta una opportunità in questa direzione¹². Questo passaggio rappresenta una prima, forte declinazione dell'aspetto *lifelong* dell'apprendimento, che significa andare oltre l'apertura e l'accesso facilitato (gratuito, in fasce orarie particolari etc.) dei luoghi della cultura agli adulti, verso iniziative sempre più strutturate a favore di processi di apprendimento, anche in età adulta.

L'adesione al modello di apprendimento permanente comporta inoltre il riconoscimento di una pluralità di ambienti formativi (apprendimento formale, non formale ed informale) e di una pluralità di attività di apprendimento che non si limitano all'ambito della scuola, ma che si realizzano in un più ampio sistema di relazioni, di vita, di lavoro, con cui le persone interagiscono.

Sul ruolo dell'accesso al sapere attraverso la cultura e sul rapporto tra competenze e cultura

I luoghi della cultura sono e possono essere importanti luoghi di apprendimento e le competenze umanistiche, legate agli ambiti delle arti e della cultura o sviluppate attraverso l'esperienza culturale, possono avere un ruolo molto importante per la formazione individuale e per lo sviluppo economico e sociale.

In questo senso, la saldatura tra istruzione, apprendimento e cultura è in grado di incidere positivamente nella costruzione di un'ampia gamma di capacità dell'intero patrimonio di competenze delle persone.

Il Protocollo si propone la finalità esplicita di promuovere lo sviluppo delle competenze interculturali ed il dialogo tra le diverse culture. Relativamente alle competenze interculturali, vi è oggi un processo di riconoscimento e di valorizzazione del ruolo e dei benefici che esse possono apportare nella formazione delle persone. La capacità di interagire con le altre culture (alfabetizzazione culturale e competenze interculturali) è oggi promossa dall'UNESCO tra le nuove competenze di base, al pari della scrittura, della lettura e delle competenze numeriche; essa risulta necessaria per fronteggiare il fenomeno della mondializzazione dove sempre maggiori sono le occasioni di contatto con luoghi e persone di differente cultura, in conseguenza dei movimenti migratori delle persone o di rapporti economici e risorse informative su scala, ormai, globale¹³.

¹² L'apprendimento permanente è attualmente promosso dalla Legge 92/2012, *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita* (cfr. art. 4, c. da 51 a 61); la legge rimanda a successivi decreti interministeriali ed intese la sua attuazione. In base al nuovo quadro normativo, in particolare, si va delineando la costituzione di reti territoriali per l'apprendimento permanente, le cui caratteristiche sono specificate dalla Intesa relativa all'adozione di "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali" sancite nell'ambito dell'Accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali del luglio 2014 (cfr. riferimenti bibliografici).

¹³ Cfr. UNESCO, *World Report, Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*, 2009, in Chap. iv Education, pag. 108. Il rapporto sottolinea come, in particolare, l'apprendimento collegato alle arti e alle *humanities* si riveli molto efficace per sviluppare sensibilità e competen-

Le competenze interculturali sono state analizzate ampiamente in relazione alle esperienze di mobilità delle persone, dove gli studi hanno evidenziato come esse si declinino non solo nella capacità, da parte di un individuo, di entrare in relazione con le altre culture (maggiore conoscenza di culture diverse da quella di appartenenza, sensibilità alla diversità, capacità nel dialogo interculturale etc) o nella capacità di esprimersi in più lingue, ma anche in capacità più trasversali relative alle competenze relazionali, di mediazione, di adattamento, *problem solving* etc. A questo proposito, non solo la mobilità geografica, nell'ambito, ad esempio, dei viaggi di istruzione, ma la stessa frequentazione di una pluralità di espressioni culturali attraverso il tempo, lo spazio, le diversità culturali, possono promuovere un sapere e un'attitudine interculturale la cui importanza, nel mondo attuale, è fondamentale. Sarà dunque interessante seguire, in particolare, i risultati delle azioni di alternanza scuola/lavoro introdotte dal Protocollo, per potere comprendere che cosa queste esperienze sono in grado di lasciare nei giovani, contribuendo così ad una giusta riflessività sulle esperienze svolte. Dal punto di vista della ricerca, la riflessione intorno allo sviluppo delle competenze interculturali nei luoghi della cultura è fondamentale, per acquisire consapevolezza in merito alle categorie di competenze che maturano attraverso questa modalità e dei diversi impatti che esse possono avere per le persone, le comunità e i territori.

Più in generale, l'ambito culturale è in grado di sviluppare una pluralità di competenze ritenute oggi fondamentali, sia per i contenuti che esso veicola (la cultura, nelle sue diverse manifestazioni) che per i metodi legati all'esperienza culturale.

Facendo riferimento al quadro europeo sulle competenze chiave¹⁴, diversi studi evidenziano la capacità, attraverso le esperienze di apprendimento nei luoghi culturali, di stimolare e formare a una pluralità di competenze relative in primo luogo, all'area identificata come "consapevolezza ed espressione culturale", in secondo luogo alle competenze riferibili all'area sociale e civica, (legate al concetto di cittadinanza attiva), alle competenze comunicative, a quelle digitali. Con riferimento a queste ultime, ad esempio, il processo di digitalizzazione del patrimonio culturale che l'Italia ha avviato, può incidere sull'accesso, lo sviluppo e il mantenimento delle capacità e delle competenze informatiche delle persone che interagiscono con il mondo della cultura, comprese le forme di partecipazione alla comunicazione digitale (*social network* ed altro ancora), oltre che favorire aspetti di equità nell'accesso alle occasioni di apprendimento, in particolare legate a fattori di svantaggio nella partecipazione (disabilità,

ze interculturali. Il rapporto richiama anche l'attenzione sulla necessità che tali capacità siano promosse non solo in ambito scolastico, ma in tutto il sistema formativo (*lifelong learning system* o più ampiamente *learning environment*). A questo scopo, proprio le istituzioni culturali sono individuate come luoghi privilegiati per svolgere questa funzione.

¹⁴ Cfr. *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente* (2006/962/CE). La Raccomandazione delinea otto competenze chiave e descrive le conoscenze, le abilità e le attitudini essenziali ad esse collegate. Esse sono: la comunicazione nella madrelingua, la comunicazione in lingue straniere, la competenza matematica e le competenze di base in campo scientifico e tecnologico, la competenza digitale, imparare ad imparare, le competenze sociali e civiche, senso di iniziativa e di imprenditorialità, consapevolezza ed espressione culturale. Da notare che le competenze chiave sono state introdotte e ulteriormente declinate nella scuola, cfr. Allegato Decreto ministeriale n. 139/2007.

distanza territoriale, età, problemi di conciliazione legati al tempo a disposizione, diversità linguistica etc.).

Si fa presente che il *framework* europeo non costituisce l'unico riferimento, condiviso a livello internazionale, sulle competenze ritenute fondamentali, e che la ricerca in questo ambito è in continua evoluzione.

Ad esempio, la recente indagine PIAAC promossa dall'OCSE, relativa alle competenze degli adulti, concentra la sua attenzione intorno ad alcune competenze ritenute fondamentali per vivere e lavorare nella società attuale; anche rispetto ad esse (in particolare rispetto alle competenze legate alla *literacy*, ma non solo) la possibilità di fruire, nel corso della vita, di sollecitazioni culturali, risulta di grande interesse ai fini del loro sviluppo e mantenimento¹⁵.

Dobbiamo, anche solo brevemente, accennare, a quella parte della ricerca impegnata a sottolineare il contributo che le *humanities* (studio delle discipline umanistiche ma anche pratiche ed esperienze legate all'ambito culturale) sono in grado di apportare alle persone e alle società, in termini di sviluppo di capacità e attitudini, oltre quelle interculturali, legate all'empatia, alla creatività, all'immaginazione, all'apprendimento simpatetico e comparato, al pensiero critico e molto altro ancora¹⁶. Queste capacità, che si formano e possono essere sviluppate attraverso l'assimilazione di conoscenze e valori legati al mondo della cultura, sono essenziali per il vivere sociale, per la democrazia, espressione della creatività umana. Sempre più chiaramente emerge come la complessità del mondo attuale richieda questo tipo di capacità¹⁷.

I luoghi della cultura possono anche essere ambiti per l'apprendimento di competenze legate all'area di tipo tecnico-professionale: essi sono spesso luoghi di incontro di diverse professionalità che collaborano ad altissimo livello e sul piano di diverse discipline tecniche, scientifiche, umanistiche integrandosi, per la migliore conservazione, tutela, catalogazione e valorizzazione dei beni culturali. Indubbiamente, tali sistemi sono anche poli formativi e di orientamento, oltre che interessanti sistemi organizzativi

¹⁵ Facciamo riferimento all'indagine OCSE-PIAAC, non solo per la rilevanza dell'azione promossa dall'OCSE in materia di analisi delle competenze della popolazione adulta, ma anche perché i risultati dell'indagine, che rivelano forti criticità nel possesso delle competenze di base da parte della popolazione italiana forniscono anche indicazioni in merito a come intervenire. In particolare, i risultati dell'indagine, condotta in Italia da ISFOL, sono stati oggetto di riflessione per un comitato di esperti, chiamato a dare indicazioni operative. Tra le proposte individuate, ad esempio, i riferimenti a come e dove stimolare la lettura, ci sembrano perfettamente in linea con le azioni individuate dal Protocollo in questo settore. Cfr Di Francesco G., 2014 op. cit. bibliografia e Ministero del lavoro e della politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università, della ricerca, *Migliorare le competenze degli adulti italiani. Rapporto della Commissione di esperti sul progetto PIAAC*, 2013.

¹⁶ Ancora una volta ci riferiamo, per quanto riguarda la ricerca, ai lavori di M. Nussbaum in questo settore, op. cit. in bibliografia. Un ulteriore riferimento importante nel dibattito internazionale in materia di competenze fondamentali nel mondo attuale è costituito anche dai lavori condotti dallo studioso Morin.

¹⁷ A questo proposito l'UNESCO, impegnata ancora una volta ad individuare principi fondamentali da promuovere per una educazione del 21° secolo, richiama la necessità di recuperare il valore umanistico dell'educazione, sottolineando come essa debba veicolare, non solo conoscenze e competenze, ma anche valori. Cfr. UNESCO, *Repenser l'éducation dans un monde en mutation, Réunion du Groupe d'experts de haut niveau Paris. Rapport préparé par le secrétariat de l'Unesco*, février 2013.

di competenze, le cui caratteristiche e modalità di interazione potrebbero essere oggetto di approfondimento, anche a vantaggio dell'azione di rilancio dei luoghi culturali.

Più in generale, l'alfabetizzazione a linguaggi diversi, legati alle arti figurative, o relative ad altre forme di espressione (si pensi alla musica, al teatro o al cinema), potrebbe incidere su declinazioni maggiormente creative e innovative delle capacità delle persone, da spendere anche in mestieri e profili professionali non strettamente attinenti all'ambito culturale, ma che si giovano del patrimonio di conoscenza legato alla cultura.

Ancora, proprio sul terreno dell'apprendimento degli adulti, la partecipazione culturale e l'offerta di occasioni di accesso al sapere attraverso la cultura possono rappresentare una palestra di esercizio e di stimolo per il mantenimento e l'acquisizione delle competenze cognitive e del sapere delle persone (si pensi alla lettura).

Infine, l'ambito culturale può anche rappresentare un importante set formativo, dove trovano spazio modalità, metodologie, abilità, target non convenzionali.

La costruzione di modalità stabili di rapporto tra apprendimento e cultura, a partire dalla scuola (in questo senso il Protocollo ha valore fondativo) è un utile ausilio per la costruzione di capacità di apprendimento autonomo per le persone (siamo nel campo della competenza "imparare ad imparare"). Specialmente in Italia, dove il patrimonio culturale rappresenta uno scenario di vita quotidiano, molto vicino alla vita della persona, la fruizione del patrimonio culturale e delle istituzioni incaricate della loro valorizzazione, può rappresentare quella opportunità davvero fluida e continua di accesso al sapere e di aggiornamento e mantenimento delle competenze per le persone.

Conclusioni: la rete dei soggetti e l'importanza dell'azione di rilancio della valorizzazione del patrimonio culturale

In più punti il Protocollo prevede la possibilità che diversi soggetti possano collaborare alla messa a punto delle azioni e dei progetti delineati. Fra questi figurano Regioni, Enti pubblici Territoriali, Enti pubblici interessati, Associazioni (ANISIA, Associazioni professionali, Associazioni studentesche), soggetti pubblici e privati interessati ai temi del Protocollo, il Cepell (Istituto per il libro e la lettura ed altre associazioni che operano a favore della lettura) oltre a Università, Accademie, Conservatori, Musei di settore, Fondazioni, Associazioni disciplinari che possono essere coinvolte in specifici progetti.

Come già evidenziato, la riforma organizzativa del MIBACT, di recente introduzione, sembra confermare questa grande apertura alla collaborazione con una molteplicità di soggetti e istituzioni con cui è possibile lavorare per la più ampia valorizzazione del patrimonio culturale e per la promozione della cultura. Il nuovo assetto attraverso cui va definendosi il sistema di apprendimento permanente in Italia ed in particolare la previsione della costituzione di reti territoriali per l'apprendimento, offre ulteriori opportunità per promuovere questi obiettivi.

Per concludere queste riflessioni, richiamiamo come l'opzione di crescita attraverso il patrimonio culturale, rappresenti l'importante espressione di un principio costituzio-

nale in materia di promozione della cultura e di tutela del patrimonio culturale¹⁸, che si traduce anche nel diritto ad essere educato alla cultura da riferire a tutti i cittadini, da espletare nei sistemi di apprendimento, oltre che del tempo libero. Tale opzione rappresenta anche una opportunità per sviluppare competenze e capacità molto importanti nella società attuale.

Il patrimonio culturale costituisce una risorsa educativa fondamentale a disposizione, sia per la straordinaria ricchezza di beni e luoghi culturali di cui nostro paese dispone, sia per la rete di strutture, capacità ed esperienze maturate nell'ambito dell'educazione al patrimonio, in questo caso rappresentata da MIBACT e MIUR e dal personale dedicato a svolgere questa funzione.

La costruzione di maggiori legami tra istruzione, apprendimento e cultura, può anche essere alla base dell'auspicato rilancio del settore economico legato alla cultura, da quello turistico a quello delle industrie culturali e creative, su cui si sta attualmente concentrando l'attenzione dei decisori, per la particolare rispondenza di questo settore a generare innovazione (economica e sociale), crescita economica, qualità dei posti di lavoro, benessere delle persone.

Tale rilancio riposa anche sulla capacità di sviluppare una più intensa relazione tra cittadino e cultura, dove una migliore conoscenza del patrimonio culturale e la sua frequentazione nei diversi momenti di formazione e sviluppo personale, possono contribuire a sviluppare nuove vocazioni professionali, una più ampia capacità progettuale da parte degli operatori del territorio, un pubblico partecipe e ricettivo rispetto alle nuove proposte culturali.

Riferimenti bibliografici

- Commissione delle Comunità europee, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, SEC (2000) 1832, del 30/10/2000.
- Commissione delle Comunità europee, *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, COM(2001) 678 def. del 21/1/2001.
- Conferenza Unificata, *Accordo tra Ministero dell'istruzione e della Ricerca, Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, l'ANCI e l'UPI, relativo all'adozione di "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali"*, dicembre 2012.
- Conferenza Unificata, *Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali, concernente la definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente*, 20 dicembre 2012.
- Conferenza Unificata, *Accordo tra Governo, Regioni ed Enti Locali, relativo a "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali"*, luglio 2014.
- Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 27 giugno 2002 sull'apprendimento permanente*, 2002/C 163/01.

¹⁸ Costituzione, art.9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione".

- Consiglio dell'Unione europea, *Risoluzione del Consiglio del 15 novembre 2007 su nuove competenze per nuovi lavori*, 15/11/2007 2007/C 290/01 e GUUE C 290/1 del 04/12/2007.
- Consiglio Europeo, *Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020)*, G.U.U.E. c 119 del 28/5/2009.
- Di Francesco G. (a cura di), *PIAAC-OCSE. Rapporto nazionale sulle competenze degli adulti*, Roma, ISFOL, 2014.
- Delors J., *L'éducation, un trésor est caché dedans*, Odile Jacob, 1996 (rapporto all'UNESCO).
- De Mauro T., *La cultura degli italiani*, Laterza, Roma-Bari, 2004.
- Faure E., et al, *Learning to Be*, 1972, UNESCO, Parigi, 1972.
- Legge 28 giugno 2012, n. 92, *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, *Protocollo di Intesa "Creare occasioni di accesso al sapere attraverso la messa a sistema di istruzione e cultura, al fine di sviluppare una società della conoscenza"*, 28 maggio 2014.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca, *Migliorare le competenze degli adulti italiani. Rapporto della Commissione di esperti sul progetto PIAAC*, 2013.
- Morin E., *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, 2001.
- Morin E., *La testa ben fatta: riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Raffaello Cortina, 2005.
- Nussbaum M., *Non per profitto - Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Bologna, il Mulino, 2011.
- Parlamento Europeo e Consiglio, *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*, Bruxelles, 18.12.2006 (2006/962/CE).
- UNESCO, *L'éducation, un trésor est caché dedans*. Paris, UNESCO, Cellule spéciale sur l'éducation pour le vingt et unième siècle, 1996 <<http://www.unesco.org/delors>>.
- UNESCO, *World Report - Investing in Cultural Diversity and Intercultural Dialogue*, United Nations Educational, Cultural and Scientific Organization, 2009.
- UNESCO, *Repenser l'éducation dans un monde en mutation*, Réunion du Groupe d'experts de haut niveau Paris, Rapport préparé par le secrétariat de l'UNESCO, 12-14 febbraio 2013.
- UNESCO, *Compétences interculturelles - Cadre conceptuel et opérationnel*, 2013.

Per citare questo articolo: Stefania Belmonte, *Il Protocollo di Intesa Mibact-Miur del 2014. Il rafforzamento tra istruzione, apprendimento e cultura nella società della conoscenza*, "Osservatorio Isfol", IV (2014), n. 3-4, pp. 99-113.

